

Donvito «Sono naziste le mie idee demografiche»

FIRENZE. «Nella storia europea l'unico Stato che ha usato la demografia in modo massiccio, scientifico e razionale, è lo Stato nazista nella Germania degli anni 30-40: si è trattato di una operazione decisamente grande in termini storici e culturali».

Cimiteri per bimbi mai nati e consultori per sabotare la 194: così il Movimento per la vita aiuta il ministro Donat Cattin

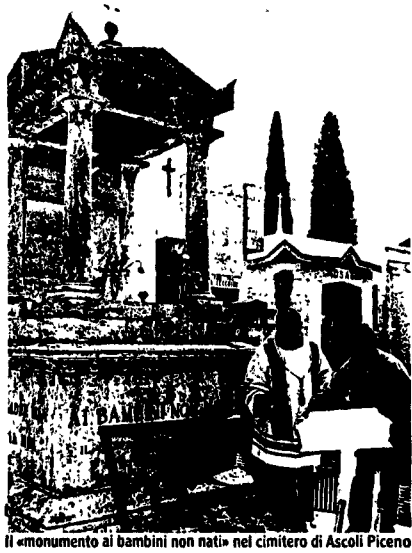
«Persuasori» in azione contro l'aborto

Ascoli Piceno, fine aprile '88: un feretro-bianco scende sottoterra. I genitori hanno voluto la sepoltura dopo un aborto spontaneo. Ma questo spazio così inaugurato nel cimitero ascolano, sotto un «Monumento ai bambini non nati», è destinato anche a cerimonie meno civili. Pronto, come ha sancito Donat Cattin, ad accogliere d'imperio i resti di gravidanze indesiderate.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. La «International right to life federation» riuniti i gruppi antiabortisti (ma non in questo si riassume tutta la filosofia della federazione) che agiscono in tre continenti: America del Nord, Europa, Oceania. Tre al momento. Perché la campagna contro ogni pratica contraccettiva contenuta abortiva fu poco arrivata nientemeno che nel più congestionato dei paesi, l'India. La Federazione raccoglie successi e insuccessi: negli Usa ha ottenuto un pronunciamento elettorale a suo favore, da parte di Reagan, in Gran Bretagna invece ha per ora fallito la sua campagna per il restringimento della legge sull'interruzione di gravidanza.

Per questo un referendum abrogativo della legge 194 oggi non pensiamo assolutamente di affrontarlo, dice con tutta chiarezza Antonio Achille, direttore dell'agenzia di stampa «Trentadue» e del mensile «Si alla vita». 18.000 copie per gli altrettanti iscritti al Movimento (quota minima simbolica di 10.000 lire) che agiscono nelle 253 «sezioni locali». Lo incontriamo nell'appartamento di via Confalonieri, a Roma, dove ha sede il «cuore nazionale del Movimento». Opuscoli, poster, pamphlet con quelle trucieline di immagini di feti a pezzi che mantengono un filo stretto col passato. Distribuite al passaporto di recente a Napoli, agitate durante la processione sul Calvario effettuata a Bolzano il mese scorso. La novità ora sembra il «target»: ragazzi delle scuole, soprattutto. L'altra faccia invece è quella assai più soft che il Movimento ha mostrato in questi ultimi mesi



Il monumento ai bambini non nati nel cimitero di Ascoli Piceno

di battaglia «postuma» contro la 194. Perché ormai ha i suoi cinque deputati strettamente affiliati: sono i dc Amellini, Volponi, Fumagalli, Garavaglia, Fronza-Crepaz e opera, come le altre organizzazioni cattoliche-integraliste una pressione esterna e sottile su un paio di partiti di governo. Dall'85 conta su un ministro della Sanità che ha sposato le sue tesi. Riscuote un notevole riconoscimento dalla Cei (in ottobre, alla Conferenza sulla vita organizzata dai vescovi, da qui verranno attini alcuni degli esperti) e organizza dall'83 il personale sanitario obiettore.

Fa discutere la proposta Pci sulla sanità

ANNA MORELLI

ROMA. Una domanda sempre più articolata e complessa di salute, di benessere e di equilibrio fisico e ambientale. Un tentativo sempre più evidente dei governi di ristrutturare lo Stato sociale; di cui contraddizioni e malessere che la sinistra finora non ha saputo cogliere e le evidenti difficoltà di un sistema sanitario che non sa rispondere ai bisogni della collettività.

Quanto alla necessità di rimettere «al centro» della politica sanitaria il Comune, è questa una delle indicazioni fondamentali della «833», come ha sottolineato Mauro Moruzzi, assessore al Comune di Bologna, il quale ha pienamente condiviso l'impostazione della relazione Labate. «Occorre respingere l'offensiva tendente al riaccanimento - ha detto Moruzzi - che passa attraverso lo scorporo degli ospedali e attraverso la sottrazione della prevenzione ai Comuni. E bisogna anche superare i comitati di gestione perché affidare le Usi ad amministratori di secondo grado ha voluto dire esporre questi ultimi alle micidiali spinte corporative provenienti dal mondo medico». Per una politica della salute nuova bisogna allora partire proprio dai diritti del cittadino. L'ha sottolineato nelle sue conclusioni Piero Fassino, per il quale è necessario ripensare anche l'organizzazione dei servizi, oggi mutata dall'inaccettabile modello industriale e assicurare la partecipazione dell'utente attraverso forme di controllo sociale (difensori civici, carta dei diritti del malato), nonché garantire un più stretto rapporto tra prevenzione e cura. È indispensabile però, lo ha sottolineato Fassino, scoprire anche una politica di programmazione ed efficienza organizzativa, si è chiesto ancora Tortorella. Se così non è occorre individuare nuovi modelli di intervento pubblico, dalle cui risposte deriva direttamente la vita stessa dei cittadini. Nei confronti del progetto comunista per una diversa politica della salute, centra soprattutto sui diritti del cittadino, hanno mostrato interesse anche i numerosi esponenti

Verdi «Moratoria sui figli in provetta»

In attesa che venga definito un quadro legislativo più chiaro, è indispensabile una moratoria della ricerca: è questa una delle proposte emerse dal convegno «Madre provetta: le donne discutono di riproduzione artificiale», in corso a Bologna. L'incontro, organizzato dal Gruppo di attenzione sulle tecniche di riproduzione artificiale (Gatra), in collaborazione con il mensile «La nuova ecologia» e il gruppo parlamentare verde interdisciplinare - come ha sottolineato Fulvia Fasio, redattrice della Nuova ecologia «sviava un dibattito tra le donne, gettare le basi per la costruzione di un punto di vista comune e forte sul nostro essere soggetto della riproduzione, esprimere un'etica delle donne fondata sulla responsabilità e non sul dominio, la sopraffazione della natura».

«A Catania viviamo male» Un sondaggio tra i ragazzi Il 64% dichiara: «Vogliamo cambiare città»

CATANIA. Il 64 per cento dei tredicenni catanesi, se potesse, cambierebbe città. Il senso di disagio con cui i ragazzi vivono la città, che come è noto detengono molti record negativi, è documentato da un sondaggio fatto nelle scuole medie. A promuoverlo sono state tre grandi aziende, la Impa, la Aid e la Sifi che sul tema scuola-territorio-industria hanno bandito un concorso. I migliori elaborati - giornali di classe, videocassette, plastici, documenti sonori - sono poi stati premiati con ventisei soggiorni di studio in Inghilterra. L'iniziativa ha coinvolto 41 scuole e oltre cinquemila studenti con quattrocento elaborati, la maggior parte dedicati ai problemi dell'inquinamento. Il 75 per cento dei ragazzini interpellati appartiene a fasce sociali basse e medio basse, rappresentative della realtà metropolitana meridionale. Il 58 per cento dimostra di avere conoscenze pessime o insufficienti della città dal punto di vista storico urbanistico e il 68 per cento addirittura dal punto di vista geografico toponomastico. Del resto poco meno del 30 per cento ha scarse possibilità di mobilità nella città. Più del 46 per cento non ha mai messo piede in municipio e quasi il 43 non ha mai visto il teatro greco-romano. Poco meno del 42 per cento non sa chi elegge il sindaco e oltre il 51 per cento definisce la città caotica. Ed ecco la graduatoria dei mali che affliggono Catania: al primo posto i tredicenni mettono la sporcizia, e poi nell'ordine delinquenza, traffico, disoccupazione, inquinamento, mancanza di verde, delinquenza. Il loro programma di risanamento invece indica queste priorità: più posti di lavoro, più verde, servizi pubblici gratuiti, più case. La maggior parte degli intervistati gioca in casa, ben il 74 per cento abita lontano da un giardino pubblico e il 73 da un cinema. Più del 16 per cento vive lontano da una fermata di autobus e più del 20 da una farmacia. Quasi il 42 per cento abita in strade scarsamente illuminate e più del 66 le definisce poco o scarsamente pulite. Insomma un quadro altamente istruttivo per la nuova amministrazione ancora da farsi.

A Torino felice intuizione di una insegnante Bambino paralizzato e muto ora comunica grazie al computer

Un bambino di 9 anni, paralizzato e muto dalla nascita, ha imparato a comunicare col prossimo pigliando i tasti del computer in dotazione alla sua scuola. È successo a Volvera, un centro della cintura torinese. Il piccolo handicappato deve però fare sforzi terribili. «Ci vorrebbe - dice l'insegnante di appoggio - una grande tastiera progettata appositamente per lui. Ma costa molto...».

stare con gli altri bambini. Poco per volta, faticosamente, i risultati si sono visti. Gianni ha imparato a compiere qualche movimento con le braccia e con le mani. Ha dimostrato, da mille segni, di avere un'intelligenza pronta e recettiva. Ma rimaneva, tra di lui ed il mondo circostante, come un muro invalicabile: l'impunità di comunicare i suoi pensieri attraverso la voce o qualche forma di scrittura. Un paio d'anni fa nella scuola elementare, dove ora Gianni frequenta la quarta, è arrivato in dotazione un calcolatore: un modesto «home computer», poco più di un giocattolo, appena sufficiente per far girare qualche programma didattico. Un giorno l'insegnante di appoggio ha avuto l'idea di mettere Gianni di fronte alla tastiera. Con una rapidità sorprendente per le sue condizioni, il bambino ha imparato a riconoscere i tasti, ad associarli ai suoni. Ora è in grado di comporre sul video molte parole ed anche intere frasi. Ogni seduta al computer comporta però una pazienza infinita, sia per il bambino che per l'insegnante. I tasti sono piccoli, troppo fitti, e con i

- NEL PCI Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 15 giugno. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 16 giugno. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 16 giugno alle ore 9. L'assemblea dei senatori comunisti è convocata mercoledì 15 giugno alle ore 20. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 14 giugno e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di giovedì 16 giugno.

A Verona Arci-gay diventa donna

VERONA. Accettano di definirsi lesbiche, ma non gradiscono essere chiamate così dagli altri: «C'è dello spregio. E poi la lesbica è una separata, non è un gruppo di non esseri, ci confrontiamo dentro una associazione e non ci dà fastidio che ci siano anche uomini». Sono le ragazze - una trentina per ora, età media sui 24 anni, per lo più impiegate e studentesse universitarie - che a Verona, all'interno dell'Arci-gay, hanno fondato il «gruppo donne». Non è ancora l'Arci-lesbo, comunque è la prima volta che le donne, da sempre presenti nell'Arci-gay, si danno una struttura autonoma. Il motivo lo spiega Graziella: «Perché effettivamente esiste una diversità fra uomo e donna gay. Non una vita separata. Ma abbiamo bisogno di momenti comuni e momenti divisi». Graziella tiene il cognome segreto, anche il giornalista può raggiungerla solo attraverso un giro di telefonate: «Per una donna è più difficile

A Verona, assicura lo slogan, «Ogni giovedì l'Arci-gay diventa donna». All'interno dell'associazione si è costituito anche il gruppo delle donne lesbiche. Tra gli obiettivi, dice il loro primo documento, un telefono amico lesbico, proiezione di video lesbici, documentazione, collegamento con altri gruppi. Protagoniste, una trentina di ragazze. Politicamente, c'è anche lo scollamento generazionale fra il movimento e le ragazze più giovani, poco in sintonia con le «teoriche» che le hanno precedute: «Le più giovani hanno più entusiasmo che problemi, cercano la felicità e la sentono a portata di mano», assicura Graziella. Così, il «gruppo donne» è anche un modo per stare assieme e fare conoscenza. Con i maschi restano però in «gruppi misti» in cui si discutono varie tematiche, dal razzismo alle «sessualità politiche differenti». Perché, per dirla con lo sciolglingua di Graziella, «ogni diverso è anche diverso dagli altri diversi, e lo avverte di più».

donne che si informano, un po' da tutto il Veneto, anche dal Mantovano». Quali sono i principali problemi delle donne gay? Ancora Graziella: «La mancanza di posti di incontro fra di noi, di referenti e di spazi per estrinsecare la nostra gioia di vivere». Politicamente, c'è anche lo scollamento generazionale fra il movimento e le ragazze più giovani, poco in sintonia con le «teoriche» che le hanno precedute: «Le più giovani hanno più entusiasmo che problemi, cercano la felicità e la sentono a portata di mano», assicura Graziella. Così, il «gruppo donne» è anche un modo per stare assieme e fare conoscenza. Con i maschi restano però in «gruppi misti» in cui si discutono varie tematiche, dal razzismo alle «sessualità politiche differenti». Perché, per dirla con lo sciolglingua di Graziella, «ogni diverso è anche diverso dagli altri diversi, e lo avverte di più».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

Advertisement for a video cassette titled 'IN VIDEOCASSETTA IL PCI UOMINI E FATTI DI UN PARTITO CHE NON HA PAURA DELLA STORIA'. It features a black and white portrait of a man and includes a form for ordering the cassette, with fields for name, address, and payment details.

Advertisement for UNIPOL ASSICURAZIONI. It promotes 'CONTRATTAZIONE SINDACALE E PREVIDENZA INTEGRATIVA' and lists details for a 'CONVEGNO UNIPOL' held on Tuesday, June 14, at 9:30 AM in the Chamber of Commerce in Naples. The event is introduced by Pino Campidoglio and features speakers Prof. Giuseppe Ferraro, Franco Bentivogli, Bruno Bugli, Giuliano Cazzola, and Avv. Antonio Torella.